

*L'intervento che il Presidente Guido Rossi ha tenuto alla presentazione della stagione 1996-1997 della Società del Quartetto di Milano*

## **IL QUARTETTO COME AGORÀ**

Parrà strano che dopo la presidenza di un grande musicista, G.A. Gavazzeni, alla cui memoria è dedicata la prossima stagione, sia stato indicato io a ricoprire la carica di presidente della Società del Quartetto.

L'insistenza di chi ha dedicato con tanto successo la sua attività alle fortune del Quartetto e che pertanto nell'alternanza tradizionale era il naturale designato, cioè Antonio Magnocavallo, ha fiaccato la mia resistenza ad accettare questo prestigioso incarico, ma ne ha anche tracciato i limiti e i confini. È stata solo la certezza che la dedizione di Antonio Magnocavallo non sarebbe venuta meno a convincermi che, per quanto scarso, il mio possibile contributo avrebbe costituito un "valore aggiunto".

Il mio compito è quindi ridotto e non per questo meno impegnativo ed è diretto ad accompagnare il risveglio, o se volete l'orgoglio della protesta intellettuale e culturale di questa città da troppo tempo assopita. Di questa realtà il Consiglio Direttivo della Società del Quartetto ha preso immediata coscienza.

Milano culturalmente non è una città morta; è, ripeto, una città assopita. La straordinaria avventura del Quartetto, che ha cadenzato la storia di Milano negli ultimi centotrent'anni, quasi impone che dal Quartetto, ancorché non solo dal Quartetto, parta il risveglio.

L'eccezionale domanda di musica che si riscontra nella società contemporanea e che sarebbe stata impensabile anche solo dieci anni orsono (ed alla quale risponde un'offerta strabocchevole su tutti i *mass media*) pone oggi la musica fra tutte le arti in posizione dominante. E Milano è da sempre una grande città musicale.

La Scala (che oggi ci ospita ed alla quale va la nostra riconoscenza) ha costituito nella storia di Milano un punto di riferimento del quale qui è superfluo risotto lineare la straordinaria importanza.

E se la scala è stata il tempio della nostra avventura musicale, e politica, la *Società del Quartetto* è per così dire stata la moderna *agorà*. Sono i due centri storici di maggior aggregazione culturale del popolo milanese e non spetta certo a me cantarne le lodi.

La descrizione che fa Carlo Emilio Gadda nell'Adalgisa della gente che va al Quartetto, e che non mi stancherò mai di citare, ha toni di alto lirismo e di compiaciuta ironia che ricordano proprio la funzione e l'incanto che nell'antica Grecia aveva l'*agorà*.

Le caratteristiche della *Società del Quartetto*, nella sua totale indipendenza di associazione esclusivamente privata, l'hanno sempre tenuta linda da ogni tentazione egemonizzante e da ogni influenza obliqua del potere pubblico. Questa sua vocazione, che qui intendiamo riconfermare, rende il *Quartetto* perfettamente idoneo alla sua nuova funzione. Un'*agorà* quindi che nasce e si popola dal basso, che nessuno impone e che si autodetermina nei suoi scopi e nelle sue attività.

La nuova domanda di musica, di cui ho prima parlato, risulta una sorta di rivincita nei confronti di una scuola ad impostazione tipicamente idealistica che per lungo tempo ha trascurato la musica nell'educazione delle giovani generazioni, così come del resto ha trascurato la preparazione alle arti figurative in generale.

Si presenta allora anche questo "arti figurative – musica" come un binomio di rilancio per un rinnovamento culturale. Ebbene, la *Società del Quartetto* si propone al riguardo di prendere nuove iniziative che si indirizzino allo sviluppo di una educazione musicale più approfondita e moderna e a un suo colloquio più intenso con le arti.

Già l'occasione è presentata dal 250° anniversario del Goya. Altre sono allo studio e verranno realizzate.

Ed è pur sempre in questa dimensione che deve essere inquadrata l'iniziativa “% concerti per 5 monumenti” che inaugura la collaborazione tra il FAI Fondo per l'Ambiente Italiano e la *Società del Quartetto*.

Un'apertura verso i giovani e verso l'educazione musicale delle nuove generazioni si impone oggi più che mai alla *Società del Quartetto* nella necessità di continuare ad esercitare la sua funzione nella comunità milanese. Affiancare la scuola, i Musei, le Fondazioni e gli altri Istituti culturali, le altre associazioni, la Scala, in una dialettica non competitiva ma di reciproco potenziamento in una Milano che si sta svegliando e che ha tutte le potenzialità per ritornare ad essere un grandissimo centro di cultura e pertanto di democrazia e di civiltà.

Nessuno può dimenticare che, aldilà della Scala, della gloriosa accademia di Brera, Milano unica città in Italia possiede ben cinque Università, almeno due delle quali di alto prestigio internazionale, nonché alcuni centri di ricerca medica famosi nel mondo.

La mia sensazione è che finalmente ci sia un vento nuovo e che si intensifichino fra queste diverse realtà rapporti più stretti e costruttivi, per far ritrovare ancora una volta a Milano il suo orgoglio.

Mi piace chiudere citando un grande milanese di adozione, Eugenio Montale, il quale in un prezioso articolo del 1970 dedicato a Milano dal titolo *L'educazione musicale nella società italiana*, ricordava che “la cultura non si fabbrica: nasce da sé, quando è giunto il momento propizio. E il momento stesso è una <grazia> che bisogna meritare”.

Ebbene, il Consiglio Direttivo del *Quartetto*, con determinazione pari al suo tradizionale riserbo, si rende conto che il momento è propizio e che la grazia bisogna meritarsela, lavorando. È quello che continuerà a fare con immutato vigore.

**Guido Rossi**  
**Presidente**

Milano, 24 Giugno 1996